



Gruppo di ZARA

Alla fondazione dell'ANA, gli alpini in congedo residenti a Zara si iscrissero singolarmente alla Sezione di Trieste. Poi, il 4 settembre 1932 si costituì il Gruppo Zara, sempre all'interno di quella Sezione. I soci fondatori erano 32 e fu eletto Capogruppo il cap. Antonio De Prato, al cui appassionato interessamento si deve la costituzione del Gruppo. La consegna del gagliardetto, ornato dal leone alato della Serenissima, dono della Sezione di Trieste, avvenne il 10 giugno 1933 in occasione delle manifestazioni per il cinquantenario della Società Alpina delle Giulie alla presenza del Presidente nazionale dell'ANA. Manaresi.

Il giorno seguente la rappresentanza del Gruppo fece ritorno a Zara, accolta festosamente da tutti gli alpini ed artiglieri da montagna residenti e dalle rappresentanze combattentistiche. Si formò un corteo che raggiunse il monumento ai Caduti dove venne deposta una corona d'alloro.

La benedizione del gagliardetto avvenne il 15 agosto 1933 con una significativa manifestazione pubblica che vide la partecipazione di alpini delle Sezioni di Trieste e di Gorizia, per i quali era stata organizzata una gita via mare. Il cap. Antonio De Prato durante il volontariato in Africa orientale, nel 1936, venne sostituito alla guida del Gruppo dal S.Ten. Italo Trigari.

Da 1936 al 1941 il Gruppo ebbe un'intensa attività, grazie soprattutto al valido ed entusiastico aiuto dell'Alpino Medaglia d'Oro gen. Giovanni Esposito, allora Comandante del Presidio di Zara, che assegnò al Gruppo una prestigiosa Sede nello stesso edificio del Presidio. All'inizio del secondo conflitto mondiale il comando del Gruppo passò provvisoriamente al cap. Ferruccio Rolli che, d'accordo con i soci e con la Sezione, ottenne la nuova denominazione del Gruppo in: "Plotone Alpini Dalmazia" del 10° Reggimento Alpini. Trasferitosi da Zara, il Cap. Rolli affidò l'incarico di facente funzioni di comandante del Plotone al Serg. Magg. Agostino Spiller, che si prodigò per mantenere uniti i soci. Terminata la guerra iniziò l'esodo forzato da Zara.

Particolare riconoscenza va fatta in questa dolorosa

circostanza al Capogruppo Agostino Spiller che, anche con grave pericolo personale, riuscì a salvare e portare in Patria le Insegne e la documentazione del Gruppo. Cominciava l'esilio. All'Adunata Nazionale di Genova del 1952 sfilò un gruppetto di alpini esuli con il cartello di fortuna indicante "ZARA POLA FIUME" e con alla testa Don Stefani e Italo Trigari.

Così a Cortina l'anno dopo, ma a Roma nel 1954 lo striscione aveva una dicitura più completa ed erano molti di più gli alpini che sfilavano dietro Don Stefani.

Per l'Adunata di Torino 1961, nel centenario dell'Unità d'Italia, venne stampata una cartolina raffigurante l'Istria, Fiume e la Dalmazia con appuntate tre penne d'aquila con le nappine tricolori. Il 26 settembre 1971 in occasione del raduno Nazionale Dalmati a Venezia veniva ricostituito il Gruppo Alpini Zara presso la Sezione di Venezia con grande cerimonia in Palazzo Ducale.

Il nuovo gagliardetto, benedetto da Don Stefani, fu consegnato dal Presidente Paolo Magrini al neo Capogruppo cap. Lino Predolin. Madrina fu la mamma del zaratino Caduto in Russia S.Ten. Mario Paganello del 1° Reggimento Alpini Btg. Pieve di Teco della Divisione Cuneense, decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: "In dieci giorni di ripiegamento, con l'esempio manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno animo la dolorosa situazione.

In ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi Alpini, con audaci contrassalti tentava di rompere l'accerchiamento avversario fino a quando, sommerso scompariva in una mischia". Segretario del Gruppo fino alla sua dipartita (nel dicembre 1975) è stato il cap. Ferruccio Rolli.

Nel novembre 1984 il Cap. Lino Predolin passava le consegne al Serg. Magg. Matteo Duiella, esule Zaratino solo nel 1956, Capogruppo e Segretario fino al momento di passare il testimone al figlio Aldo Duiella, ufficiale degli alpini, da sempre partecipe e testimone della intensa vita alpina e umana dei tanti alpini esuli.

Il Gruppo di Zara è efficacemente supportato dall'amicizia degli alpini del Gruppo di Chiari.



